



Marcello Lanfredi, violinista e direttore d'orchestra, nasce a Mantova nel 1886 ma risulta già attivo in Olanda nell'estate del 1909. Qui, con la sua orchestrina (10-12 elementi in tutto), raggiungerà la fama, (come attestano i molti articoli e le numerose inserzioni pubblicitarie sui giornali olandesi dell'epoca, alcuni delle quali riprodotte in mostra), suonando in alcuni dei più importanti locali alla moda di Amsterdam, Zandvoort e Rotterdam fino allo scoppio della Seconda Guerra mondiale. La sua attività è attestata anche in varie località della penisola, da Trieste a Messina, a partire dagli anni Trenta, fino al 1945, anno della sua morte.

Il suo repertorio spaziava dalle riduzioni di opere classiche per orchestrina (Beethoven, Cajkoskij, Mendelssohn, Rossini, Wagner solo per citarne alcuni), all'operetta, ai potpourri delle hit del momento, al tango, ai nuovi ritmi che arrivavano dall'America, two step e, soprattutto, tanti fox-trot.

Dunque "sono solo canzonette"? In effetti così sono state considerate per tanto tempo e questo tipo di spartiti se non sono stati portati al macero, sono quasi sempre finiti nei ripostigli, anche nelle biblioteche. Lo stesso archivio dell'orchestra Lanfredi si è salvato in modo fortunoso.

In realtà queste musiche, al di là della loro qualità, possiedono un grande potere evocativo e partecipano a fondo della vita di un'epoca. Marcel Proust scriveva che "le canzoni, anche quelle brutte, servono a conservare la memoria del passato più della musica colta, per quanto sia bella".

Le copertine, i testi, i ritmi, sono infatti specchio della cultura dell'epoca e ci parlano della società che le ha cantate e danzate.

Solo in questi ultimi anni una diversa attenzione e sensibilità ha portato a riscoprirne l'importanza, è quindi iniziato un lavoro di conservazione, riordino e valorizzazione anche nelle grandi biblioteche, a cui oggi si aggiunge il piccolo contributo della biblioteca "Luigi Gatti" del Conservatorio di Mantova.